

Gli scandali

Sprechi, il governo accelera ecco il decreto taglia-province il via libera a fine ottobre

Patroni Griffi: "Non si può più stare fermi"

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Sulle province non c'è più tempo da perdere. Il governo ora ha pronto un decreto, che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri già venerdì 26 ottobre. «Tutto quello che sta accadendo - dice Filippo Patroni Griffi - conferma che bisogna andare avanti. La nostra intenzione è di procedere in maniera ferma, ma senza demagogia». E quindi, sembra proprio difficile — nonostante le lamentele degli interessati — che l'esecutivo possa derogare dai requisiti richiesti perché una provincia rimanga in vita: almeno 2.500 chilometri quadrati e 350mila abitanti. Gli scandali emersi in questi giorni hanno dato un'ulteriore scossa. «In passato si è parlato tanto, ma alla fine le province aumentavano sempre — spiega il ministro della Funzione Pubblica — noi invece dobbiamo superare i conservatorismi locali. Non ci sono alternative a questo percorso». E promette: «La nostra intenzione è quella di coinvolgere tutti i livelli di governo».

Ieri i Comitati delle autonomie locali (Cal) di quattro regioni hanno votato sul riordino. Cercando, in alcuni casi, di forzare la legge. Chiedendo deroghe. Prendendole, quasi. Entro domani dovranno pronunciarsi gli altri Cal, poi — la data ultima è il 23 ottobre — le regioni manderanno le proposte a Palazzo Chigi. Nel caso non forniscano le indicazioni richieste il governo passerà attraverso la conferenza unificata. Poi, agirà per decreto.

Che ce ne sia bisogno è praticamente certo. Il governatore della Basilicata Vito de Filippo ha annunciato ieri il suo no alla provincia unica, dicendo che anche Umbria e Molise — nella stessa situazione — si opporranno. Non sono le uniche. In Veneto il cal ha deciso che le province

devono restare sei, oltre alla città metropolitana di Venezia: Belluno viene confermata per «la specificità riconosciuta dallo Statuto», Treviso grazie all'annessione del comune di Scorzé, Rovigo «per la peculiarità del polesine», Padova «per le caratteristiche della realtà territoriale». Difficile, che al governo possa andar bene.

Poi ci sono le Marche, dove il Cal si è spaccato in modo bipartisan e ha sancito che le province passino da 5 a 4: Ancona, Pesaro-Urbino, Ascoli-Fermo e Macerata, nonostante — dice chi è contrario — quest'ultima non abbia i requisiti. Più virtuose Liguria ed Emilia Romagna: nella prima Genova diventa città metropolitana, e le province diventano Savona-Imperia e La Spezia. Nell'altra la città metropolitana è Bologna, resta Ferrara, mentre si unificano Piacenza e Parma, Reggio Emilia e Modena, e Rimini, Forlì e Ravenna in un'unica «provincia della Romagna». Ha fatto i compiti anche l'Abruzzo, che propone secco la riduzione da 4 a 2: L'Aquila-Teramo e Pescara-Chieti. E sembrano avere le idee chiare in Puglia, dove — anche se non si è ancora votato — Barletta, Andria e Trani vanno con Foggia, Lecce rimane e si fondono Taranto e Brindisi.

Altrove, è ancora guerra: in Piemonte il governatore Cota ha dato il suo assenso a 5 province, salvando Biella e Vercelli dall'accorpamento alla cosiddetta «grande Novara». In Toscana, su dieci province è in regola solo Firenze, e si dovrebbero fondere Prato-Pistoia-Lucca-Massa Carrara, Pisa e Livorno (sic!) e Arezzo e Siena, con Grosseto unita a una delle ultime due: gli appelli alle deroghe si sprecano, con il Pd che invoca il mantenimento della provincia di Siena. Il Lazio, addirittura, non farà alcuna proposta: intende impugnare la norma davanti alla Consulta (anche i ricorsi al Tar sono tanti, da Imperia a Mate-

ra, da Treviso a Sondrio). A proposito di Lombardia, l'ipotesi è di unire Cremona-Lodi, e Varese-Como-Lecco-Monza-Brianza. Restano Pavia, Brescia, Bergamo e si chiedono deroghe per Sondrio e Mantova. Deroghe richieste anche dalla Calabria, dove altrimenti Vibo e Crotone andranno con Catanzaro. In Sardegna si dovrebbe tornare alle quattro province storiche. In Campania Benevento è troppo piccola, dovrebbe unirsi ad Avellino, ma nel Sannio hanno raccolto le firme: vogliono trasferirsi in Molise. Certo, allo stato dei fatti, il decreto è inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Toscana il Pd tenta di salvare Siena. Raccolta di firme nel Sannio per trasferirsi in Molise

Resistenze esplicite in quattro Regioni. Basilicata, Molise e Umbria contro la Provincia unica

Conservatorismi

Quel che sta accadendo conferma che bisogna andare avanti, procedere in maniera ferma ma senza demagogia. Dobbiamo superare i conservatorismi locali

FUNZIONE PUBBLICA
Filippo Patroni Griffi,
ministro della Funzione pubblica

I casi

Trapani

800mila euro distribuiti in mezz'ora

TRAPANI — Come spendere 800 mila euro in mezz'ora. Doveva dimettersi, il presidente della Provincia di Trapani Girolamo Turano (Udc), per candidarsi alle elezioni regionali siciliane. E l'ha fatto con puntualità rispetto alle scadenze: alle 23 e 50 del 30 agosto. Ma poco prima, alle 23 e 20, Turano ha chiesto alla sua giunta di deliberare la più formidabile raffica di contributi per associazioni, parrocchie, tornei sportivi che la storia del suo ente abbia conosciuto. Soldi per tutti: 7 mila euro alla sagra della cassatella, 20 mila all'iniziativa "Alla scoperta del pesce dimenticato", 10 mila

L'udc Turano poco prima di dimettersi ha elargito aiuti a tutti

euro al festival degli aquiloni. Senza dimenticare i 5 mila euro per la banda musicale di Castellammare del golfo e altrettanti per il comitato per i festeggiamenti di Maria Santissima della Confusione. E poi una serie di spettacoli, per decine di migliaia di euro, da svolgersi ad Alcamo, paese natale del presidente. C'entra nulla la campagna elettorale? Di certo, prima di lasciare Turano aveva fatto di tutto per mantenere in vita la sua Provincia che, secondo i parametri fissati dal governo Monti, sarebbe destinata a scomparire perché più piccola di appena 40 chilometri quadri rispetto al minimo prescritto di 2.500. Così Turano aveva pensato bene di annettere Menfi, un Comune limitrofo in provincia di Agrigento. In cambio il fantasioso presidente aveva offerto agli amministratori menfitani un posto nella sua giunta. Indovinate cosa aveva risposto il sindaco di Menfi? «Proposta seria, da valutare...».

(giacomo di girolamo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savona

Tanti soldi ma lo scalo è deserto

GENOVA — Divenuto celebre nel 2008 come l'aeroporto dell'allora ministro Claudio Scajola, il cui dicastero aveva finanziato una linea Roma-Albenga, lo scalo "Clemente Panero" di Villanova d'Albenga anche oggi continua ad essere un aeroporto per pochi intimi, stretto tra lo scalo di Genova a est, e quello di Nizza (assai frequentato anche dagli italiani) a ovest. Pochi i viaggiatori ma in compenso molti i soldi pubblici che gli sono stati destinati. Gli ultimi quattrini "presi" dalle tasche di tutti i cittadini sono i 650 mila euro sborsati dalla Provincia di Savona (guidata da una maggioranza di centrodestra) nell'autunno del 2010 per l'ultima ricapitalizzazione. Malgrado la posizione strategica sulla riviera di Ponente, il "Panero" non è mai decollato, nonostante la ricerca di compagnie e linee alternative. Come si legge nel sito Internet dello scalo, la maggioranza è largamente in mano pubblica e suddivisa tra le Province e le Camere di Commercio di Savona e

L'ultimo stanziamento è stato di 650mila euro

Imperia, e molti comuni della riviera tra cui Alassio, Villanova d'Albenga, Diano Marina, Imperia, Albenga, Sanremo, Savona. Nel 18% detenuto dai privati compaiono il Casinò di Sanremo, Piaggio Industries, l'Unione Albergatori e altri soggetti con quote minori. Nonostante le grandi difficoltà di sopravvivenza, l'ultimo piano dell'Enac che prevede la riduzione del numero di aeroporti minori, non dovrebbe colpire lo scalo di Villanova, che continuerà ad operare.

(marco preve)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barletta Andria Trani

Spese pazze e concorsi con il trucco

BARI — Un contratto da 170mila euro per due anni firmato in agosto con l'agenzia di pubblicità che ha curato la campagna elettorale del presidente in carica. Seicentomila di fitti all'anno per garantire la provincia policentrica. Venticinquemila euro contabilizzati come spese di rappresentanza per consegnare il gonfalone araldico alla presenza dell'allora ministro, Raffaele Fitto. Settecentomila in borse di studio destinate soltanto a un'università privata (la Lum) che ha la sede principale in un centro commerciale a Bari e ora ne ha aperta una distaccata in

Hanno assunto anche chi era stato bocciato: ora indaga la Finanza

zona. Decine di consiglieri hanno il doppio e il triplo incarico. Infine, uno strano concorso per assumere personale (finito nel mirino della Guardia di Finanza) dove ha vinto anche chi era stato bocciato. E, per coincidenza, questo qualcuno era anche parente o amico di consiglieri di maggioranza. Tutto questo accade nella Bat provincia, che non è la provincia di "er Batman" (nel senso di Francesco Fiorito) ma la sesta provincia pugliese nata con tre capoluoghi (Barletta, Andria e Trani) per ragioni di campanile e in barba a ogni risparmio. Nonostante infatti sia tra gli enti destinati a scomparire secondo la nuova mappa tracciata dal governo Monti, «continua a essere gestita dal presidente del Pdl Ventola - denuncia il capogruppo del Pd, Andrea Patrino - come la grande casa degli sprechi».

(giuliano foschini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

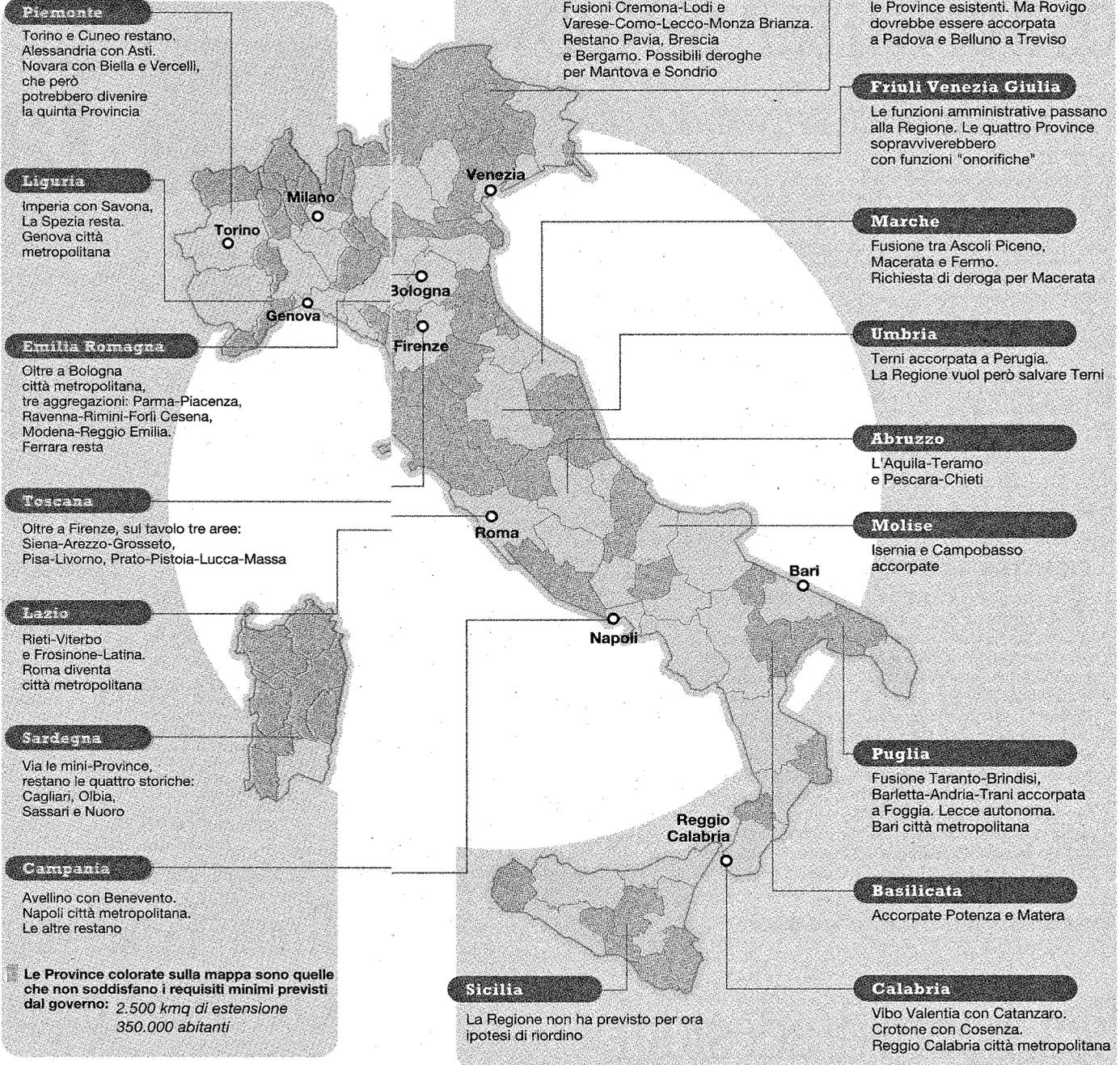


64

SOTTO GLI STANDARD

Sono 64 le Province che non rispettano i criteri di estensione territoriale e popolazione necessari per "sopravvivere". Per opporsi alla decisione del governo c'è anche chi, come il Lazio, si è rivolto alla Consunta

La probabile nuova geografia delle Province



Le tappe

DUE PARAMETRI

L'estate scorsa il governo ha deciso il riordino delle Province: per sopravvivere occorrono o una superficie minima (2500 kmq) o 350 mila abitanti

PROPOSTE AL GOVERNO

Le Regioni hanno tempo fino al 23 ottobre per inviare al governo le loro proposte. Se il governo le riterrà inadeguate, interverrà per decreto

COMITATI AUTONOMIE LOCALI

Entro domani i Comitati autonomie locali (Ca) delle Regioni dovranno presentare le loro proposte di riordino dei confini delle Province

